REGIONE LIGURIA

ARPAL

NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

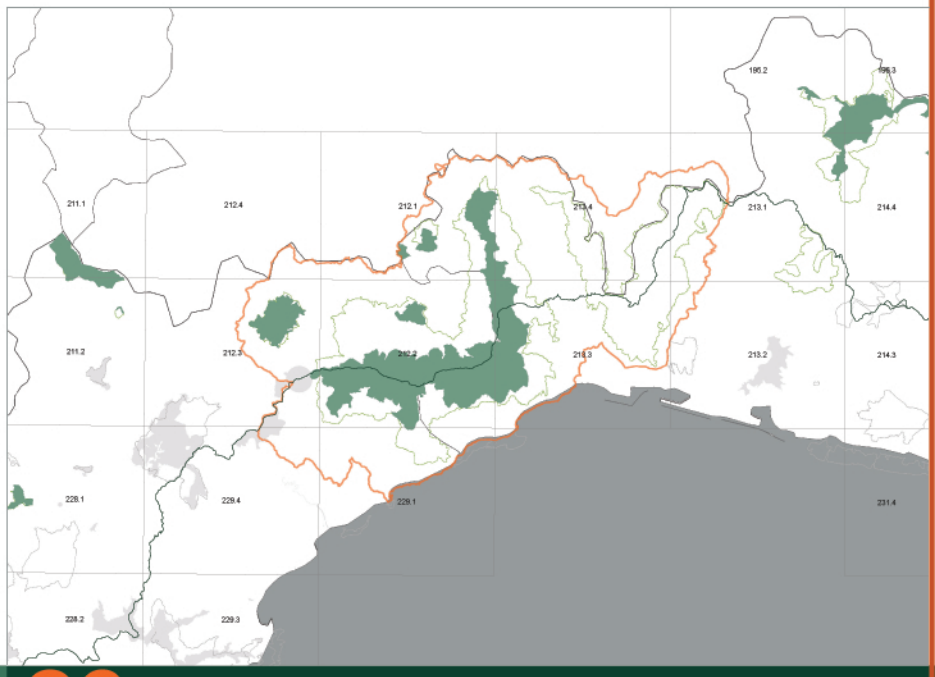
"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:

Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QO QI QC

Parco del Beigua
European & Global Geopark

titolo

Relazione Illustrativa Linee Strategiche

elaborato
REL-RI

SIC in gestione all'Ente

SIC IT1330620 "Pian della Badia"; IT1321313 "Foresta Della Deiva - Torrente Erro"; IT1331402 "Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione"; IT1331501 "Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin"; ZPS IT 1331578 Beigua - Turchino"

Supervisione e coordinamento generale: dott. Maurizio Burlando
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici: dott. Roberto De Franchi
Aspetti naturalistici (habitat, fauna, flora): dott. Sergio Fasano
Aspetti naturalistici (acque dolci): dott. Alessandro Candiotto
Aspetti agronomici e forestali: dott. Paolo Derchi
Aspetti socio-economici: dott.ssa Annalisa Cevasco e dott.ssa Angela Rollando

Coord. cartografico e GIS:
Dott.Sergio G. Fasano
Progetto grafico:
arch. Marianna Amendola.

Ente Parco del Beigua
Area Tutela della Biodiversità:
dott. Antonio Aluigi
Area Tecnica:
geom. Mirko Moretti



Parco Naturale Regionale del Beigua
Piano Integrato

approvato Delib. Consiglio Ente Parco

INDICE

SEZIONE I IL PIDP IN SINTESI
1 **CONSIDERAZIONI PRELIMINARI** 2
1.1 Necessità di un percorso di pianificazione integrata 2
1.1.1 Le strategie di revisione richieste e le attività di assistenza tecnica della Regione 3
1.2 Eredità della pianificazione pregressa 4
1.2.1 Verifica di attualità delle descrizioni fondative e strategie del Piano vigente 4
1.2.2 Struttura normativa e strumenti attuativi 7
1.2.3 Verifica e valutazione dello stato di attuazione 8
2 **LA FILOSOFIA DEL PIDP** 9
2.1 L'integrazione come valore aggiunto: pianificazione e procedure di VAS 10
2.2 Ragionare per sistemi territoriali di relazioni: "reti di reti" e paesaggi locali 10
2.3 Raccordare pianificazione e politiche di coesione (per lo sviluppo socio economico) 11
2.4 Rapporti con il Piano Pluriennale socio economico 12
2.4.1 Risorse finanziarie attivabili a sostegno degli obiettivi del Parco Beigua 14
3 **IL PERCORSO E LA STRUTTURA DEL PIDP** 15
3.1 Fasi, attività e articolazione dei contenuti 15
4 **SCENARI DI RIFERIMENTO, TEMI STRATEGICI E AREE OBIETTIVO** 16
4.1 Linee strategiche del Parco Regionale del Beigua 17

SEZIONE I IL PIDP IN SINTESI

1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1 Necessità di un percorso di pianificazione integrata

L'Ente Parco si trova ad affrontare una fase gestionale tanto delicata quanto strategica. Dopo più di dieci anni dalla sua istituzione e numerosi bilanci è necessario mettere in coerenza quanto fatto (e quanto ancora da fare) all'interno di un nuovo quadro pianificatorio che prevede, contestualmente:

- l'aggiornamento del Piano del Parco (essendo scaduto il termine decennale di cui all'art. 18, comma 6 della LR 12/1995);
- la revisione del PPSE;
- la redazione dei Piani di gestione (PDG) dei seguenti S.I.C/ZPS. affidati in gestione all'Ente parco dalla LR 28/2009:

1. IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro",
2. IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)",
3. IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione",
4. IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin".
5. IT 1331578 "Beigua - Turchino"

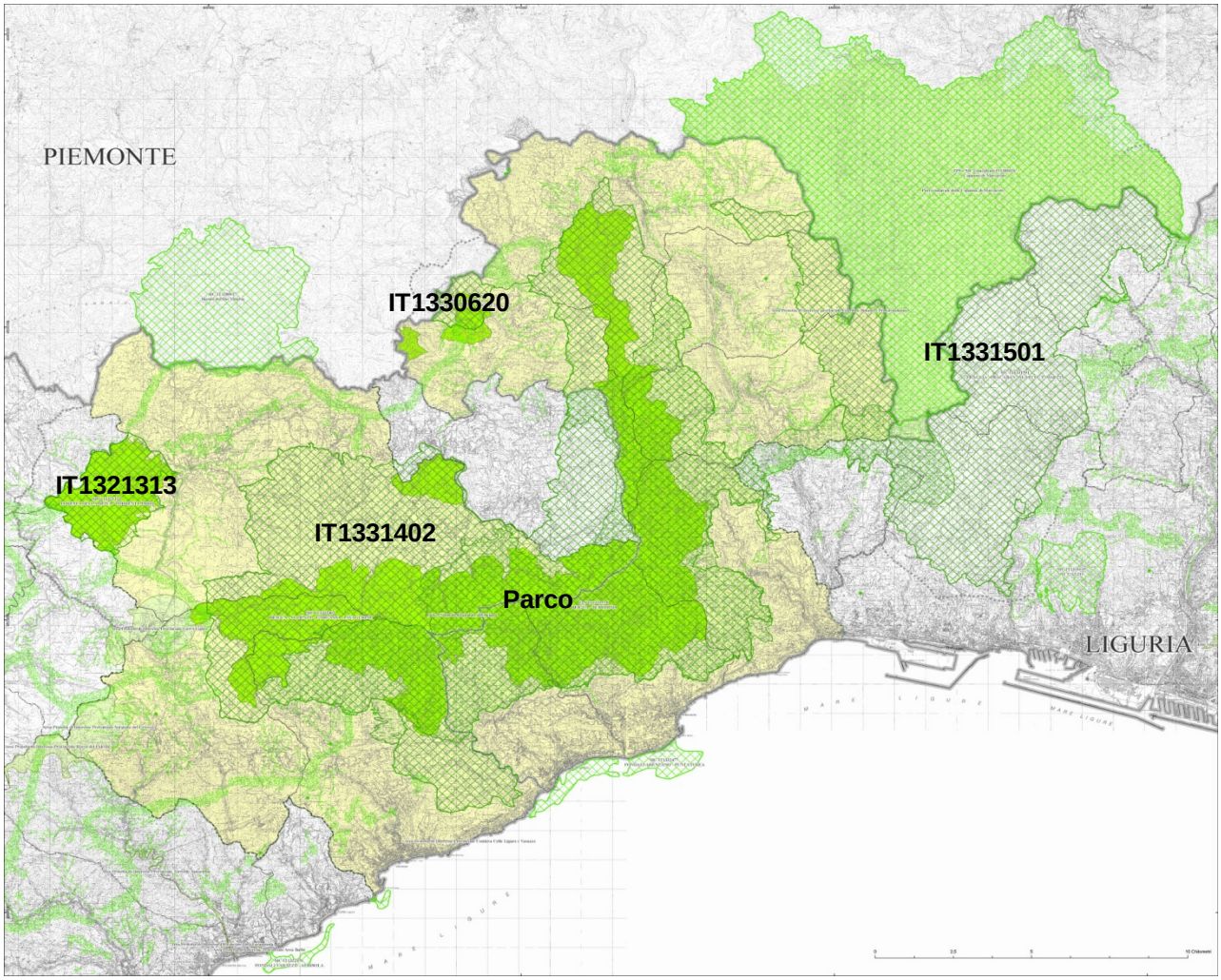


Figura 1 - "Mappa delle aree oggetto di pianificazione".

L'iter di redazione del Piano e del suo programma di attuazione sono ben noti, mentre "nuove" risultano le pratiche amministrative, progettuali e gestionali, connesse alle esigenze di salvaguardia e tutela dei Siti della Rete Natura 2000, che per altro coinvolgono territori esterni al Parco.

E' bene ricordare che l'obiettivo del Piano di Gestione, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dall'art. 4 del DPR 357/1997, è quello di garantire la permanenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del Sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. A tal proposito le Linee guida regionali sui piani di gestione[1] (in coerenza con la direttiva stessa) sottolineano la necessità di valutare l'opportunità di redigere il PDG al fine di definire le soluzioni migliori per la gestione del sito, sia in termini di modalità di attuazione delle misure di conservazione, sia di definizione di attività e iniziative di sviluppo. Il Piano di Gestione può essere specifico (art. 5 L.R. 28/09) oppure integrato con altri piani di settore (Piano integrato). La redazione di un Piano di Gestione integrato consiste nel definire tutti gli elementi necessari per creare un'adeguata armonizzazione con il piano "contenitore" che, quindi, dovrà contenere, ben riconoscibili, tutti gli elementi conoscitivi relativi al Sito, una chiara argomentazione della strategia gestionale che verrà integrata sotto forma di norme di Piano, piuttosto che di allegati tecnici.
Lo strumento di gestione, oltre a garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del Sito, deve valorizzarne il ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.

Nel caso del Parco del Beigua questo aspetto risulta ancora più importante, in relazione sia alla sovrapposizione al Parco della ZPS IT133578 "Beigua Turchino" (oltre alle quattro aree di rilevante interesse naturalistico), sia al riconoscimento del comprensorio del Parco naturale regionale del Beigua come Geoparco internazionale, inserito nella Rete Europea dei Geoparchi e nella Rete mondiale dei Geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO.

La redazione del Piano integrato è, inoltre, espressamente richiesta dalla Regione all'interno delle Linee guida per la revisione decennale dei Piani dei Parchi (DGR 626/2013), in base alle quali il "nuovo" Piano del Parco dovrà configurarsi come uno strumento integrato e multidisciplinare, finalizzato non solo a valorizzare gli elementi peculiari del Parco, ma anche a rilevare e, conseguentemente, risolvere le più rilevanti criticità ambientali o di tipo gestionale relative al territorio di competenza (ora comprensivo delle aree Sic).
Questi presupposti sono essenziali per garantire in modo bilanciato sia la conservazione attiva delle risorse naturali e paesaggistiche che la valorizzazione delle attività economiche compatibili e coerenti con le identità dei luoghi e le aspettative delle comunità locali.

La forma del Piano e il relativo percorso di analisi, valutazione e pianificazione, sono stati impostati in coerenza ai principali riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali, in materia di pianificazione di Aree naturali protette e Siti Natura 2000.

1.1.1 Le strategie di revisione richieste e le attività di assistenza tecnica della Regione

La strategia generale di revisione e le attività condotte dal gruppo di progettazione sono state improntate sulle specifiche indicazioni fornite dalle citate Linee guida regionali (DGR 626/2013) e in raccordo con le attività di coordinamento generale e di assistenza tecnica fornite dalla Regione nell'ambito del progetto "Rete natura 2000".
Il processo di revisione dei Piani si colloca in un momento di congiuntura: da un lato la ridefinizione di importanti strumenti di pianificazione territoriali (nuovo PTR, PFR, PFV, ecc.), dall'altra l'apertura di una nuova stagione di programmazione economica a livello Europeo e nazionale (PSR 2014-2020). A ciò si aggiunge la necessità di aggiornare il PPSE e redigere i PDG per le aree Sic affidate in gestione agli Enti dalla LR 28/2009. Questa congiuntura richiede un impegno particolare a fronte delle poche risorse economiche disponibili.

La Regione, attraverso le Linee guida, ha espressamente voluto definire una strategia di riferimento di tipo qualitativo, tesa a preservare quanto di buono è stato fatto (conquistato in questi dieci anni) e creare i presupposti per un ulteriore sviluppo delle comunità locali basato su una reale strategia di conservazione attiva condivisa a tutti i livelli.

In particolare si ricorda che gli obiettivi prioritari richiesti agli Enti Parco in questa fase sono:

- individuare e definire con maggior precisione il proprio campo operativo evidenziando le reciproche relazioni/interazioni con gli altri strumenti di pianificazione, puntando a semplificare quanto più possibile un quadro vincolistico estremamente complesso, ma evidenziando al tempo stesso gli aspetti sui quali il Piano deve intervenire, anche normativamente, per sopperire alla mancanza di una disciplina specifica e idonea; attenzione particolare sarà posta al raccordo con il Piano paesaggistico, essendo centrale il ruolo di tale componente in un Parco Naturale nonché trasversale rispetto alle altre componenti;

[1] "Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei Siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri Liguri" approvate con DGR 864 del 13/07/2012.

- effettuare in modo mirato l'aggiornamento e l'ampliamento della base conoscitiva sulle componenti naturalistiche e sugli aspetti territoriali che possono incidere/influenzarne lo stato di conservazione e/o indirizzare la definizione di regole di corretta gestione di queste componenti;
- affrontare il processo di Piano in un'ottica costante di valutazione delle dinamiche in corso e dei fattori che concorrono a definire lo stato attuale dell'ambiente e. più in generale. del territorio da pianificare e gestire (percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale strategica);
- ricercare il massimo coinvolgimento dei soggetti che maggiormente rappresentano e vivono il territorio, sia in fase di pianificazione che in quella operativa di gestione.

Oltre a questi aspetti di tipo metodologico, le linee guida indicano alcuni temi essenziali da affrontare, inerenti sia ad aspetti tecnici normativi del Piano del Parco che ad aspetti specifici dei Siti.

- aspetti conoscitivi e pianificatori dei Siti Rete Natura 2000;
- l'aggiornamento dei confini del Parco;
- eventuale individuazione delle aree contigue (in coerenza all'art. 32 della legge 394/1991);
- la revisione dell'azzonamento e delle norme tecniche di attuazione;
- i criteri basilari per il Piano pluriennale socio-economico;
- risparmio energetico e corretto impiego delle energie rinnovabili.

1.2 Eredità della pianificazione pregressa

1.2.1 Verifica di attualità delle descrizioni fondative e strategie del Piano vigente

L'impostazione ed i contenuti del piano vigente2 nascevano dalla constatazione di alcuni fattori preliminari:

- il riconoscimento del ruolo del Beigua come "area di cerniera" tra sistemi appenninici, alpini e costieri e, conseguentemente, l'importanza della sua protezione attraverso azioni finalizzate alla conservazione ed alla valorizzazione di tutti gli elementi di connessione delle diverse unità ambientali (fasce boscate di continuità ecologica, fasce fluviali, reticoli di continuità ecologica del paesaggio agrario, aree di continuità tra ambienti montani);
- l'evidenza di forti fattori di squilibrio tra Parco e fascia costiera (e più in generale tra costa e aree interne);
- la necessità di raccordare e bilanciare le opportunità connesse alla fruizione turistica e ricreativa del parco e le esigenze di qualità della vita delle comunità locali;
- i costanti processi di abbandono delle aree agricole e rurali.

Allo stesso tempo, i diversi studi disciplinari condotti per la formazione del Piano hanno evidenziato una serie di elementi "strutturali" di elevato valore ecologico, paesaggistico e storico culturale, che rappresentano altrettanti punti di eccellenza del Parco:

- le aree con vegetazione delle rupi, dei ghiaioni e delle pietraie, le torbiere e zone umide, le aree rupestri importanti per l'avifauna, alcune fasce torrentizie di particolare interesse per il mantenimento della biodiversità;
- elementi geologico geomorfologici quali le forme relitte derivanti da processi crionivali e periglaciali
- correlate ai periodi climatici del passato e ai processi fluviali recenti (di particolare rilievo i geositi e la dorsale principale);
- una grande fascia centrale (la dorsale principale) lungo un crinale continuo e sempre paesisticamente evidente, costituita da boschi, praterie e spazi aperti di notevole valore ecologico;
- la peculiarità dei paesaggi legati alle architetture religiose e a quelle difensive fortificate;
- l'integrazione dei paesaggi agro silvo pastorali nel più ampio "paesaggio naturale" del Parco.

D'altro canto l'analisi dei fattori di rischio unitamente alle pressioni sul sistema ambientale e alle dinamiche socioeconomiche in atto, aveva già allora messo in evidenza come una razionale gestione e valorizzazione delle risorse del Parco dipendono largamente da azioni che non possono essere confinate all'interno del suo perimetro. **Questo aspetto portò ad un'impostazione del Piano, in termini di strategie e azioni, basata su di una visione "allargata" del territorio, che ha determinato i presupposti per le politiche di gestione integrata condotte in questi anni dall'Ente e che oggi rappresenta un punto di partenza importante per la redazione del Piano integrato.**

Il PDP vigente ha quindi lavorato su una duplice impostazione, corrispondente a due livelli territoriali:

[2] Piano adottato dal Consiglio dell'Ente Parco con deliberazione n. 13 del 15 marzo 2001 e definitivamente approvato dalla Regione Liguria con deliberazione del Consiglio Regionale n. 44 del 3 agosto 2001.

- perseguire una strategia di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale-culturale, capace di innescare lo sviluppo sostenibile delle comunità locali, a livello di Area Parco (confini istituzionali come modificati dalla proposta di Piano);
- ricercare la massima integrazione del Parco nel contesto territoriale, attraverso una valorizzazione polifunzionale delle sue risorse e delle sue peculiarità all'interno di più ampi progetti di livello comprensoriale.

Da un punto di vista pianificatorio, la struttura conferita al PDP, funzionale alle strategie individuate (come evidenziato nell'Allegato G "carta degli obiettivi") prevede principalmente, all'interno dell'area protetta, progetti per il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio ambientale delle foreste demaniali regionali e progetti di sviluppo socioeconomico riferiti a nove zone D[3]. A livello di comprensorio, invece, individua le "porte"[4] e gli "avamposti del Parco"[5] quali nodi di connessione con il territorio, funzionali a progetti di promozione del turismo sostenibile e per la fruizione del Parco.

Gli elaborati definitivi che costituiscono il PDP sono il risultato di un'attenta operazione di sintesi tra le esigenze di tutela attiva del territorio e le istanze avanzate dalle Comunità locali. Essi confermano la scelta di perseguire, con coerenza e in modo mirato, conservazione e sviluppo, a partire dalla proposta di perimetrazione (che tiene insieme il cuore ambientale e paesaggistico del comprensorio) e della corrispondente articolazione in zone, con l'individuazione di otto zone A di Riserva integrale, nell'ambito di un territorio sottoposto quasi interamente a Riserva generale orientata (zone B).

Questa articolazione è risultata funzionale allo sviluppo degli obiettivi generali e specifici che il Piano ha posto in essere e perseguito anche attraverso il suo PPSE e che hanno guidato, in questi anni, le attività gestionali e progettuali del Parco. Si riporta di seguito una tabella di sintesi.

	Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**
Linea strategica GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE	Integrazione tra le azioni di pianificazione e di gestione del Parco con la tutela dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale	**Conservazione e potenziamento delle connessioni con i distretti montuosi circostanti,** oltre che con la fascia costiera e in particolare: - le fasce boscate di continuità ecologica, individuabili lungo i versanti della dorsale principale; - le fasce fluviali; - reticoli del paesaggio agrario, con particolare attenzione alle aree di recente abbandono nelle vicinanze dei nuclei rurali; - le aree di continuità tra ambienti aperti montani, minacciate in taluni casi dalla chiusura derivante dall'evoluzione naturale della vegetazione nei pascoli abbandonati. **potenziamento connessioni ecologiche con le altre aree naturali protette circostanti**: - il Parco Regionale delle Capanne di Marcarolo - la Riserva Adelasia
	Tutela delle aree sommitali ad elevata naturalità (dorsale principale e secondarie)	tutela dei valori naturalistici, conservazione della biodiversità, salvaguardia e ricostituzione, della continuità delle matrici ambientali
	Conseguimento di equilibri ecologici stabili e aumento della biodiversità locale dei pascoli ed aree extra silvatiche in trasformazione	-**miglioramento qualitativo delle praterie secondarie**; -gestione delle lande basse, orientate alla conservazione della diversità fisionomica e alla conservazione di particolari cenosi (brughiere a Erica cinerea);

[3] Le Zone D fanno riferimento ad ambiti modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti. (art. 7 NTA PDP vigente).

[4] Le porte costituiscono luoghi attraverso i quali più facilmente il fruitore accede all'area protetta; si tratta di luoghi che favoriscono la connessione funzionale tra il Parco ed il territorio circostante ed ove possono essere dislocate le strutture in modo equilibrato rispetto ai diversi accessi e nei luoghi più facilmente raggiungibili.

[5] Gli avamposti rappresentano luoghi da valorizzare per la fruizione naturalistica e storico-culturale, in cui l'Ente Parco promuove opere di qualificazione e progetti di intervento e corrispondono a nuclei storici, agglomerati rurali, o qualsiasi altra forma di insediamento collocata nel punto terminale di infrastrutture viarie da cui si dipartono i principali percorsi pedonali di penetrazione all'interno dell'area protetta.

	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
		-recupero di lembi di seminativi e pascoli a scopo faunistico e di mantenimento paesaggistico
	Gestione dell'evoluzione quali-quantitativa del patrimonio forestale, per una sua (ri)qualificazione a fini multifunzionali e per una sua stabilizzazione dal punto di vista ecologico.	- **conservazione e riqualificazione del patrimonio forestale**, con interventi differenziati in funzione delle condizioni stazionali: avviamenti a fustaia, riposo colturale nelle situazioni di degrado, revisione dei criteri di diradamento e ceduazione. - gestione differenziata dei boschi con valenza paesaggistica (castagneti) - **avvio di progetti di gestione "pilota" sulle foreste demaniali,** con valore di iniziative dimostrative da mutuare sui boschi privati
	Tutela e monitoraggio degli habitat e delle aree di elevato valore , biotopi ed habitat di particolare interesse	**- creazione di una banca dati,** - **predisposizione di specifici piani di gestione**, nonché misure cautelari di preventiva ricognizione cui subordinare tutti i progetti che possano interferire con le risorse sopra elencate.
	Gestione faunistica	- Redazione del regolamento faunistico - piani di gestione faunistica
	Gestione delle risorse idriche Promozione di concerto con gli altri Enti competenti, studi di approfondimento sulle risorse idriche presenti nel territorio del Parco ed in quelli funzionalmente connessi	- **riduzione e prevenzione dei rischi** di inquinamento - **razionalizzazione coordinata dell'utilizzo** delle acque per i consumi umani, irrigui, anti-incendio.
	Conservazione della geodiversità Valorizzazione del Patrimonio Geologico	- Promozione **fruizione integrata** dei beni geologico-geomorfologici, - **piani di gestione** dei geositi, - **programmi di educazione ambientale** sul paesaggio geologico (Geopark)
Linea strategica SVILUPPO RURALE	Riscatto del settore agricolo dalle condizioni di "marginalità" e recupero del grado di coesione sociale delle popolazioni rurali dell'area del Parco	- promozione di iniziative di fruizione turistica e di educazione ambientale che coinvolgano e mettano in evidenza le valenze ed i contenuti legati alla storia della cultura materiale e delle Tradizioni locali ("circuiti" enogastronomici etc..)
RICERCA SCIENTIFI CA EDUCAZIONE AMBIENTALE	Sviluppo di un ruolo attivo del parco come soggetto e come il luogo di elezione per la realizzazione di attività educative sui temi della natura, dell'ecologia, della tutela della biodiversità, delle strategie della conservazione e dello sviluppo sostenibile;	Attivare **progetti di ricerca** (interistituzionali e internazionali)su **temi prioritari**: - integrazione dei dati conoscitivi degli habitat prioritari per la conservazione della biodiversità ; - censimento dell'avifauna migratoria e nidificante nel territorio del Parco - catalogazione delle specie fungine - valorizzazione e gestione del patrimonio geologico - ricerca e censimento delle incisioni rupestri - sviluppo di energie alternative attraverso l'utilizzo delle biomasse, filiera del legno
		attivare e sostenere strutture "ad hoc" in grado di gestire risorse ed iniziative – con funzioni di stimolo, confronto e sensibilizzazione, informazione, raccolta dati - sullo sviluppo sostenibile. (es. CEA, Centro Ornitologico e di Educazione Ambientale in loc. Vaccà, Comune di Arenzano etc.),

	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
SVILUPPO DEL TURISMO E FRUIZIONE SOCIALE	Costruzione di un "percorso pianificato di Turismo sostenibile" (CET) (sensibilizzazione verso l'idea di turismo come strumento per migliorare la qualità della vita dei residenti e da proteggere l'ambiente locale sia da un punto di vista delle risorse naturali che di quelle culturali)	- **Promuovere e sostenere il "*mantenimento dello stock*"** (qualità delle risorse materiali ed immateriali e del patrimonio identitario -storico culturale- delle comunità locali in tutte le sue molteplici sfaccettature) come presupposto per un turismo di qualità. - garantire una libera, ma non indiscriminata, fruizione delle risorse entro i limiti di «capacità di carico» del territorio; - **incoraggiare forme più avanzate di turismo**: ecoturismo, turismo verde o agriturismo, che non necessitano di grandi infrastrutture ed offrono notevoli potenzialità per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali; - **promuovere lo sviluppo delle competenze** necessarie alla qualificazione dell'offerta da parte degli operatori; - **avvio di un organico "progetto turismo".**

Tabella 1 - Obiettivi generali e specifici del Piano vigente.

1.2.2 Struttura normativa e strumenti attuativi

Il Piano vigente opera attraverso i due principali strumenti previsti dalla normativa: la carta di articolazione in fasce di protezione e le Norme tecniche di attuazione. Queste ultime in particolare, in considerazione dei caratteri specifici del Parco e del suo comprensorio, si esprimono sia in forma di prescrizione che di indirizzo (per le determinazioni di competenza di altri soggetti istituzionali) e contengono direttive anche per le parti di territorio esterne al Parco, al fine di favorire processi di concertazione sui problemi di tutela e di sviluppo dell'intero territorio. Hanno valore prescrittivo le norme relative alle Zone individuate nella "tavola delle Fasce di protezione" ai sensi dell'art.20 LR 12/95.

Le norme tecniche si esprimono in primo luogo in termini di obiettivi e prestazioni / risultati da conseguire e nel caso di indirizzi rivolti a soggetti terzi in forma di "procedure" da seguire.

Alle norme di indirizzo si affiancano prescrizioni immediatamente precettive, sostitutive (ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91 e dell'art.18 L.R. della 12/95) di ogni altra disposizione recata dai piani urbanistici, paesistici e territoriali. Questa impostazione è dovuta all'esigenza di assicurare immediatamente una efficace ed omogenea tutela di valori non (ancora) adeguatamente considerati negli strumenti di competenza degli Enti locali, e di "anticipare" per quanto possibile le disposizioni attinenti il futuro Regolamento (o i Regolamenti) del Parco.

Le Norme si articolano in tre Titoli:

- I, Disposizioni generali,
- II, Norme per parti del territorio,
- III, Norme per particolari categorie di intervento, di opere e di risorse.

Il primo Titolo contiene la definizione dell'intera struttura normativa, finalità ed obiettivi del PDP, gli elaborati costitutivi, l'efficacia ed i rapporti con gli altri piani (in particolare quelli di competenza degli Enti locali), agli strumenti ed alle modalità attuative, alle categorie normative.
Il secondo Titolo articola sul territorio le forme di disciplina attraverso la suddivisione dell'area protetta in "fasce di protezione", per ognuna delle quali vengono stabiliti usi, attività e modalità d'intervento consentite o vietate. In questo Titolo si inquadra altresì il Parco nel suo contesto territoriale, individuando i "territori funzionalmente connessi" al Parco stesso, quali aree di reperimento prioritario per la delimitazione delle aree contigue.

Il terzo Titolo riguarda i vincoli e le limitazioni relativi ad aree o risorse che necessitano specifiche cautele e misure di protezione, le destinazioni d'uso pubblico o privato per determinate aree od immobili, i sistemi d'accessibilità veicolare e pedonale, le strutture, le attrezzature e i servizi per l'organizzazione e la gestione della fruizione del Parco, le norme di comportamento da applicare nelle diverse aree del Parco e per le diverse attività.

1.2.3 Verifica e valutazione dello stato di attuazione

L'Ente Parco, a partire dalla sua istituzione, ha lavorato con l'obiettivo di affermare concretamente il suo ruolo di catalizzatore e coordinatore a livello comprensoriale nell'attuazione di politiche di gestione del territorio innovative e partecipate; un ruolo che intende consolidare e arricchire.

La strategia messa in campo ha trovato, fino ad ora, una risposta positiva dal territorio che ha saputo attivare progettualità significative che l'Ente intende continuare a sostenere e indirizzare.

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali l'Ente Parco ha programmato e realizzato diverse azioni mirate alla salvaguardia ed alla tutela dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali, alla gestione del patrimonio faunistico, alla conservazione attiva ed alla valorizzazione degli ecosistemi che caratterizzano il patrimonio naturale, con particolare riferimento agli habitat ed alle specie di cui alle Direttive Comunitarie per la costruzione della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale), alle foreste demaniali regionali ed alla valorizzazione del patrimonio geologico.

A titolo esemplificativo alcuni dei più importanti progetti conclusi:

- LIFE Natura "Beigua - interventi urgenti per habitat prativi prioritari";
- progetto "Parco del Beigua: un parco per la biodiversità" conoscenza, tutela e valorizzazione della ZPS Beigua – Turchino;
- progetto "WETLANDS le zone umide montane del parco del Beigua".

Di particolare impegno e rilevanza gli impegni assunti dall'Ente Parco in materia di gestione della fauna, sulla base di un'ampia concertazione con i diversi soggetti convolti (Amministrazioni Provinciali, Ambiti Territoriali di Caccia, Associazione agricoltori). In particolare, oltre a numerosi progetti di monitoraggio, il Parco si è dotato di fondamentali strumenti gestionali:

- il Regolamento Faunistico del Parco;
- il Piano di Gestione Faunistica del Parco del Beigua;
- il Piano di controllo faunistico del cinghiale.

L'Ente Parco è attualmente impegnato in alcuni iniziative – alcune delle quali attivate grazie a progetti comunitari quali ad esempio il progetto Co.R.E.M. finanziato dal Programma Operativo Italia-Francia "Marittimo" - finalizzate alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e della biodiversità della Rete Ecologica, mirando a ridurre la pressione e le minacce sulle risorse ambientali e a favorire una fruizione sociale ed economica sostenibile delle stesse, grazie al coinvolgimento ed alla sensibilizzazione dei cittadini.

Infine un capitolo importante per l'attuazione della strategia di gestione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale è stato il definitivo passaggio della gestione della foresta regionale della "Deiva" (Sassello) dal Corpo Forestale dello Stato all'Ente Parco del Beigua[6], il quale in virtù del nuovo ruolo assunto, ha attivato significativi progetti tra i quali:

- interventi di ripristino e riuso infrastrutture e strutture interne alla Foresta Regionale "Deiva": rete viaria di servizio, ripristino acquedotto anche con funzioni antincendio, ristrutturazione tipico seccatoio in località Giumenta, interventi di rinaturalizzazione delle formazioni forestali a prevalenza di robinia;
- progetto integrato di valorizzazione del patrimonio edilizio della foresta demaniale della Deiva: ristrutturazione Casa del Custode (Comando Stazione di Sassello del Corpo Forestale dello Stato)e ristrutturazione Casa Ressia (rifugio escursionistico custodito);
- miglioramento qualitativo e quantitativo di alcune porzioni di bosco misto (costituiti da rovere, castagno, faggio, nonché conifere di origine artificiale), la messa in sicurezza dei tracciati di servizio allo scopo di eliminare esemplari arborei di grande o medio sviluppo morti in piedi, moribondi o deperienti a rischio di schianto e di sradicamento, il ripristino e la manutenzione di percorsi con finalità selvicolturali ed escursionistiche, nonché la riqualificazione dell'area ex vivaio in loc. Giumenta con realizzazione di aiuole didattico-esplicative.

Si ricorda che l'importanza dell'attenta politica che l'Ente sta perseguendo in questo campo, è volta, soprattutto, alla definizione di una sorta di "manuale di gestione delle aree forestali" ai fini della

[6] In data 21.03.2005 è stato siglato l'apposito verbale di consegna che ha sancito l'effettivo passaggio di consegne all'Ente Parco.

conservazione della biodiversità, come esito delle buone pratiche derivanti da progetti pilota sulle aree demaniali. Ciò consentirebbe di regolamentare in modo sistematico e chiaro le attività in aree private. Questo obiettivo risulta fondamentale dal momento che la percentuale maggiore di superficie in area Sic è interessata proprio da boschi (in larga parte produttivi).

Unitamente ai progetti citati l'Ente ha periodicamente avviato e concluso interventi annuali/biennali a supporto della gestione ordinaria, tra cui negli ultimi anni:

- tutela del lupo – messa in sicurezza degli allevamenti bovini e ovicaprini nel Parco;
- messa in sicurezza dei prati a sfalcio nei confronti della presenza del cinghiale;
- miglioramento habitat pernice rossa attraverso la predisposizione di colture a perdere;
- monitoraggio della comunità ornitica nelle ZPS e nelle aree liguri a maggiore vocazionalità avifaunistica ed agricola;
- interventi per il miglioramento boschivo e la valorizzazione naturalistica di alcuni terreni all'interno della foresta demaniale regionale "Deiva" in comune di Sassello.

La strategia di conservazione attiva del patrimonio naturale è stata ulteriormente ampliata ed integrata, in questi anni, con quella di valorizzazione del patrimonio geologico e paesaggistico culturale.

Il riconoscimento del Parco del Beigua come Geoparco ha evidenziato la necessità di sperimentare la forte connessione esistente tra geodiversità, biodiversità e paesaggio nelle azioni di protezione delle risorse naturali e supportare la crescente richiesta di un turismo alternativo, il geoturismo. A tale scopo sono stati avviati/previsti i seguenti progetti:

- interventi di tutela e di valorizzazione del patrimonio geologico nel Geoparco del Beigua;
- progetto formazione del catasto regionale dei geositi della Liguria;
- valorizzazione dell'arte rupestre nel Geoparco del Beigua.

L'Ente Parco ha ritenuto significativo inserire nelle proprie strategie azioni finalizzate allo sviluppo ed alla valorizzazione delle attività produttive in ambito rurale. Tali strategie individuano le attività agricole come elemento in grado di garantire la coesione sociale delle popolazioni rurali dell'area del Parco.

Nell'ambito delle diverse attività realizzate nel corso degli ultimi anni se ne segnalano alcune che hanno avuto maggiore rilevanza a livello territoriale:

- ricerca finalizzata al censimento, valorizzazione e diffusione delle tecniche e delle conoscenze a supporto delle attività agricole ed agrituristiche nel territorio del Parco del Beigua";
- progetto "Agricoltura biologica – cereali per uso umano" inteso dimostrare la praticabilità delle tecniche di agricoltura biologica nel territorio del Parco, attraverso la realizzazione e la gestione in senso ambientale ed il recupero di terreni (ora incolti, sotto utilizzati o coltivati senza un piano ottimale di destinazione) nell'ambito di un progetto complessivo di filiera;
- adesione all'Associazione "Le Valli del Latte".

La redazione del PIDP rappresenta una nuova occasione di condividere con il territorio valutazioni e scelte strategiche, partendo dall'individuazione di problematiche prioritarie, obiettivi concreti e misurabili, progetti realizzabili. Per tale motivo non si può perdere l'opportunità della contestuale redazione del nuovo PPSE che, in continuità con il precedente strumento di programmazione, dovrà intercettare i possibili momenti di integrazione progettuale tra il sistema "area protetta" ed i sistemi esterni di appartenenza.

2 LA FILOSOFIA DEL PIDP

La revisione del Piano si fonda sull'obiettivo di consolidare, rafforzare e dare visibilità alle azioni di tutela, gestione e valorizzazione socio economica che l'Ente Parco ha condotto in questi anni, con riferimento ad un territorio ben più vasto di quello ufficialmente individuato dal Perimetro approvato nel 2001. Con l'attribuzione della gestione delle aree SIC, il ruolo svolto nel tempo viene, in qualche modo, riconosciuto e l'area di competenza dell'Ente viene sempre più a coincidere con quel territorio per il quale, negli ultimi quindici anni, il Parco ha rappresentato un punto di riferimento e di aggregazione. L'immagine che al momento maggiormente rappresenta "in modo unitario" il Parco e il suo territorio allargato è quella del Geoparco. Ciò significa che l'area pianificata è sostanzialmente diversa (minore) da quella gestita; questo

aspetto evidenzia la concreta possibilità di "guadagnare" territorio Parco (in alcuni casi), come dimostrano le richieste di annessione da parte di alcuni comuni, e di definire un sistema di regolamentazione e una progettualità condivisi, da porre alla base del Piano integrato.

Su queste basi le attività di pianificazione sono state improntate su alcuni principi di fondo, descritti nei paragrafi successivi.

2.1 L'integrazione come valore aggiunto: pianificazione e procedure di VAS

Il percorso del Piano, in coerenza con le normative europee di riferimento e con lo spirito della pianificazione strategica, prevede la stretta relazione tra tutte le attività e le fasi di aggiornamento del Piano e quelle del processo di Vas. La procedura rappresenta il contesto più opportuno all'interno del quale mettere in coerenza tutte le conoscenze acquisite e promuovere un'integrazione positiva e concreta tra pianificazione e valutazione, al fine di ottenere un preliminare *feed back* dell'efficacia del Piano.

Le attività di analisi, interpretazione e valutazione sono state sviluppate rispetto ad un ambito territoriale, definito "area vasta di riferimento ambientale", delimitato sulla base dei caratteri ambientali, paesaggistici, socio-economici ed identitari del Parco e delle aree funzionalmente connesse, che coincide quasi totalmente con l'area del Geoparco.

Il Parco naturale regionale del Beigua, i quattro siti di interesse comunitari da esso gestiti (IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro", IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)", IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa – Pavaglione", IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin"), unitamente alla ZPS IT 1331578 "Beigua - Turchino" ed il Geoparco Europeo e Globale del Beigua (UNESCO), fanno parte della porzione appenninica – padana che comprende il massiccio del Beigua parallelo e a ridosso della linea di costa, spartiacque tra i bacini mediterraneo e padano, e la dorsale del Monte Praglia.

All'interno dell'ambito territoriale di influenza ambientale, sono stati inclusi anche parte di territori e aree tutelate della Regione Piemonte (ad es. SIC IT1180026 "Capanne di Marcarolo" e IT1331615 "Monte Gazzo) in una logica di continuità ecologica e paesaggistica.

L'approccio di area vasta offre un notevole contributo alle scelte pianificatorie in quanto:

- consente di valorizzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete di aree protette, dei Siti Natura 2000 e degli elementi della Rete ecologica regionale e provinciale;
- individua e mette in evidenza gli elementi esterni al Parco, la cui corretta gestione risulta funzionale alla conservazione degli elementi di valore caratteristici del Parco stesso;
- fornisce elementi conoscitivi utili alle valutazioni necessarie per la corretta individuazione/revisione dei confini e per l'eventuale annessione di nuove aree (anche in termini di "area contigua");
- fornisce un quadro relativo ai fattori di pressione e di possibile minaccia esterni, rispetto ai quali il Piano può prevedere elementi di indirizzo per l'applicazione del processo di VI nel caso di opere/piani esterni ai Siti Natura 2000 e per la definizione delle aree idonee alla localizzazione di impianti per energie rinnovabili.

L'importanza dell'integrazione tra i due processi è insita anche nella condivisione preliminare, con i diversi soggetti competenti, delle relazioni con gli altri strumenti di pianificazione territoriale; in questo caso particolarmente importante sarà la lettura del PTR (in corso di redazione), del PTCP e dei Piani di bacino che sarà affrontata con la stesura del Rapporto ambientale.

2.2 Ragionare per sistemi territoriali di relazioni: "reti di reti" e paesaggi locali

Leggere e comprendere il territorio del Parco del Beigua significa studiare le dinamiche di un sistema complesso e richiede di assumere differenti punti di vista a confronto, applicando un approccio di tipo olistico. Tale modalità di indagine, per sua natura interdisciplinare e dinamica, interpreta il *sistema territorio* quale esito di relazioni fisico-naturalistiche, insediativo-infrastrutturali, storico-culturali e socio-economiche; ciò consente di analizzare in modo sinergico il funzionamento del territorio stesso, le criticità ed i valori, per definire strategie di gestione e di utilizzo consapevole.

Proprio la piena considerazione della diversità paesistica (elemento fondamentale anche per la tutela della biodiversità), l'attenzione per la ricchezza del patrimonio culturale e delle reti storiche di relazioni, la consapevolezza delle dinamiche economiche, sociali e culturali, hanno da tempo indotto, non solo nel nostro

Paese, a parlare di **sistemi di connessioni bio-culturali e quindi di reti di reti**[7], in cui la pianificazione e gestione delle aree naturali tutelate, diviene la pianificazione e gestione delle molteplici reti che le attraversano: reti ambientali, reti insediative, reti culturali, etc.

Inoltre dalla definizione di Paesaggio della CEP "*parte di territorio, come viene percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato di azioni naturali e/o umane e delle loro interazioni*" (art.1), appare evidente come la **dimensione paesistica**, intesa come patrimonio di caratteri identitari dal quale attingere per impostare strategie generali e azioni specifiche, possa assumere un **ruolo trasversale nei processi di pianificazione integrati.** La dimensione paesistica, infatti, dà senso e valore alle strategie di conservazione, alla loro capacità di attivare processi di qualità e al ruolo che possono svolgere le comunità locali quali portatrici consapevoli di interessi. Questa lettura appare quindi un fondamentale momento di confronto con i diversi soggetti del comprensorio del Beigua.

Alla base della fase conoscitiva/interpretativa del Piano è stata quindi posta l'individuazione dei contesti paesaggistici locali, con l'obiettivo di sperimentare per il PIDP, l'integrazione di due modelli spesso antagonisti, la pianificazione territoriale e l'ecologia del paesaggio, inserendo le problematiche di conservazione della biodiversità nei processi di pianificazione territoriale.

Tali contesti rappresentano porzioni di territorio caratterizzati dalle medesime componenti strutturali, morfologico-ambientali, infrastrutturali-insediative e storico-testimoniali, e quindi un primo passo verso l'identificazione dei Paesaggi Locali *sensu* Convenzione Europea del Paesaggio (CEP). I paesaggi locali restituiscono l'immagine attuale dell'identità dei luoghi rappresentativa del sistema dinamico di relazioni (ecologiche, culturali, funzionali e percettivo-simboliche) del territorio del Parco e attraverso la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica assumeranno il ruolo di strumenti di riferimento per la programmazione e gestione del territorio.

A partire dall'area di influenza ambientale, sulla base della lettura critica delle conoscenze esistenti, tratte in particolare dalle valutazioni del Progetto Co.R.E.M. ("Indagini ambientali e divulgazione dei risultati delle attività di ricerca condotte nel Parco del Beigua e nei settori della Rete Natura 2000 funzionalmente connessi"), dalla pianificazione sovraordinata (PTPC, PTR, PTC Genova, PTC Savona, Rete ecologica Regionale, ecc.) e dalle prime valutazioni specialistiche degli studi del quadro conoscitivo (QC), sono stati identificati sei contesti paesaggistici locali: "Costa, contunuum edificato e terrazzi costieri", "Versante del Beigua mediterraneo", "Alta via lungo il crinale del Massicio del Beigua", "Versante padano, il sistema delle valli interne dell'Orba e dell'Erro", "Alta Valle Stura", "Entroterra genovese e Alta Val Porcevera".

2.3 Raccordare pianificazione e politiche di coesione (per lo sviluppo socio economico)

Un ulteriore principio di fondo posto alla base dell'attività di pianificazione e, in particolare, delle definizione delle strategie, deriva dalla consapevolezza, ormai maturata, delle condizioni di marginalità e svantaggio di cui soffrono la maggior parte dei Comuni montani.

Quasi tutti i Comuni interni del territorio del Parco, devono affrontare il problema del mantenimento dei livelli di residenzialità e dello spopolamento che ha toccato elementi anche strutturali, come il sistema storico delle "cascine".

Per questa aree quindi la ricerca di opportunità per il rilancio dell'economia rurale attraverso l'offerta di strutture per il turismo naturalistico e altre attività, legate alla gestione sostenibile dell'ambiente, è **una** delle strategie prioritarie, che deve però essere adeguatamente inquadrata nell'ambito di un sistema di rivitalizzazione delle aree interne di respiro nazionale.

Le aree interne sono infatti "questione nazionale" e non solo locale per tre ragioni:

- andamento demografico e mancato sviluppo dipendono anche dall'insufficiente offerta di servizi/beni di base (scuola, sanità e mobilità);
- la degenerazione del capitale naturale e culturale, l'alterazione degli equilibri eco-sistemici e l'instabilità dei suoli in queste aree mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini e generano cambiamenti difficilmente reversibili;
- il capitale territoriale non utilizzato è ingente.

Non è quindi realistico pensare che il Parco "da solo" possa invertire una tendenza ormai radicata (e con rarissime eccezioni), ma è importante continuare a promuovere e sostenere le azioni e i progetti di coesione

[7] Parchi e paesaggio: l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio nelle politiche dei parchi, prof. arch. Roberto Gambino.

territoriale che hanno messo in luce le capacità "auto organizzative" delle comunità locali. Un segno di vitalità che ha portato il Ministero dell'Economia e delle Finanze (e l'ex Ministro della Coesione Territoriale) ad individuare i territori del Beigua, rappresentati dall'Unione Comuni Valli Stura Orba e Leira[8], (S.O.L.) e i Comuni di Sassello, Stella e Urbe, come una delle aree candidate ai finanziamenti, previsti nel 2014, per i progetti pilota nell'ambito della Strategia "Aree interne".

Le "Aree interne" sono una delle tre opzioni strategiche d'intervento per la programmazione 2014-2020 definite dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con l'obiettivo di "disegnare una strategia nazionale " per raggiungere tre obiettivi chiave:

- tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti. La tutela del territorio e della sicurezza degli abitanti delle aree interne è oggi inadeguata. La messa in sicurezza diventa efficiente e possibile solo quando viene effettuata o promossa o supportata da una popolazione residente nel territorio, che sia capace di rappresentare gli interessi collettivi e possa divenire "custode del territorio":
- promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo. "Le aree interne italiane presentano una straordinaria biodiversità, che ha favorito la diffusione e la sopravvivenza di prodotti agricoli straordinariamente diversi. La diversità dei luoghi e il policentrismo assumono un ruolo crescente nelle aspirazioni delle persone, come opportunità di sviluppo. Promuovere la diversità richiede un modello economico - sociale coeso, che sappia assorbire le inefficienze connesse alla diffusione di piccoli insediamenti e assicurare modelli di vita competitivi e complementari con quelli delle aree urbane e dei territori a esse contigui";
- concorrere al rilancio dello sviluppo. Per sviluppo si intende qui, ovviamente, sia crescita, sia inclusione sociale (ossia accesso del maggior numero di persone a livelli socialmente accettabili di servizio e di opportunità di vita). Una valorizzazione adeguata delle aree interne può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro: nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura".

L'obiettivo è di migliorare la qualità della vita dei cittadini per fermare e, se possibile, invertire la tendenza allo spopolamento, creando quel "fattore attrattività" (anche per utenti esterni: turismo, settore business etc.) aumentando le tre dotazioni infrastrutturali fondamentali: scuola, sanità e mobilità.

Una valorizzazione adeguata delle aree interne può consentire nuove, significative, opportunità di produzione e di lavoro "vero": nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri.
La programmazione comunitaria in materia di aree interne rappresenta un'occasione unica per coniugare azioni di sviluppo locale e una gestione associata dei servizi, anche per il territorio del Beigua.
Il PIDP e PPSE devono confrontarsi con la logica che sottende alle politiche di coesione e alla programmazione finanziaria delle aree interne che rappresentano una reale opportunità di crescita per il territorio Parco.

2.4 Rapporti con il Piano Pluriennale Socio - Economico

Il Piano Pluriennale Socio Economico (PPSE) descrive il quadro operativo e finanziario del Parco, definendo, in coerenza con le finalità e le strategie del PDP e nel rispetto delle norme di attuazione, le iniziative volte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali, individuando le priorità, le risorse, i soggetti e gli strumenti operativi per la loro realizzazione.

Il PPSE Vigente (adottato dal Consiglio dell'Ente Parco con deliberazione n. 37/2002 e definitivamente approvato dalla Regione Liguria con DGR n. 1722/2002), è oggetto di revisione contestualmente al Piano del Parco e ciò rappresenta una favorevole congiuntura in rapporto alle strategie definite nei paragrafi precedenti.

Anche in questo caso lo strumento attuale ha ben rappresentato la politica gestionale impostata dal PDP e avviato un percorso sperimentale, ma concreto, di "pianificazione dello sviluppo compatibile", soprattutto in relazione al forte grado di condivisione costruito con i diversi attori pubblici e privati coinvolti, che ha consentito di sfruttare la buona maturità progettuale presente nelle diverse realtà locali.

Queste premesse hanno consentito, negli ultimi anni, di far emergere il reale ruolo del Parco quale attore in grado di governare un equilibrato processo di "integrazione" tra il sistema "area protetta" ed i sistemi esterni e di favorire scambi economici e culturali su un piano di reciprocità.

[8] Campo Ligure, Masone, Mele, Rossiglione, Tiglieto.

Sulla base degli elementi di conoscenza a suo tempo desunti a livello di redazione del Piano dell'Area Protetta, nonché del quadro finanziario e delle risorse disponibili e programmabili, il PPSE vigente ha proposto un sistema di obiettivi ai quali facevano seguito progetti appartenenti a differenti categorie:

- 16 progetti locali puntuale che riguardano i nodi critici dell'assetto del Parco e prevedono la realizzazione di infrastrutture di fruizione, interventi di miglioramento e ripristino ambientale, strutture per l'accoglienza e per l'accessibilità;
- 14 azioni di sistema che coinvolgono l'intero territorio del Parco e con l'obiettivo di coordinare, secondo un approccio integrato, le strategie operative volte ad assicurare la migliore funzionalità del Parco stesso nelle sue diverse aree di intervento;
- 6 progetti tematici che si rivolgono ai sistemi delle aree protette regionale e nazionale, rafforzando le relazioni volte ad assicurare la continuità della Rete Ecologica Nazionale come pure ad affermare un sistema di offerta più riconoscibile ed accreditato nei confronti della domanda,
- azioni di cooperazione interregionale sviluppate nell'ambito di Programmi INTERREG cofinanziati dalla Comunità Europea.

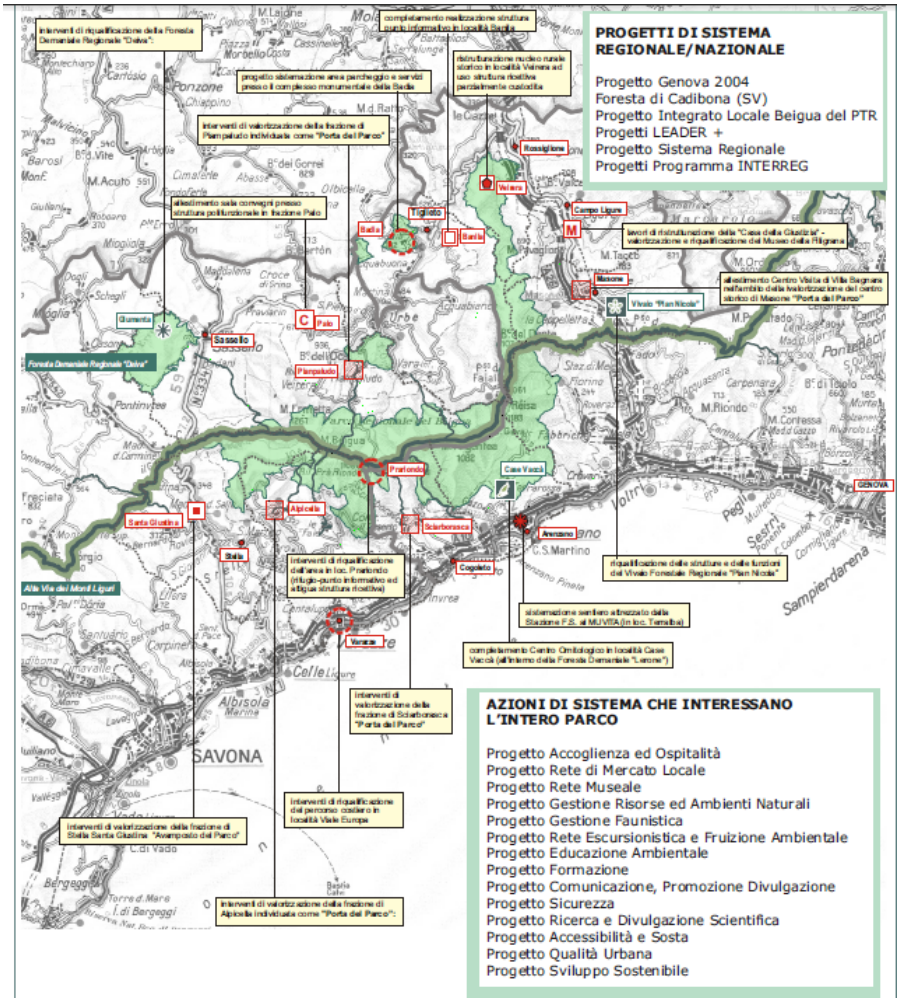


Figura 2 – Estratto TAV.09 "i progetti del Piano pluriennale" (PPSE vigente)

Concretizzare e valorizzare le capacità e le potenzialità gestionali espresse dal precedente Piano Pluriennale diviene ora ancor più stringente in relazione alla soppressione delle Comunità Montane, che implica un generale riassetto amministrativo regionale. Se già da tempo, infatti, le funzioni del Parco hanno travalicato gli iniziali obiettivi di protezione e di tutela dell'ambiente e dei suoi aspetti naturalistici e paesaggistici, per sperimentare nuovi comportamenti di compatibilità tra sviluppo economico e mantenimento degli equilibri ecologici, ora l'Ente Parco viene investito del nuovo ruolo di riferimento e di

primo centro di aggregazione per la comunità locale allargata (dagli amministratori alle imprese, dalle associazioni ai singoli cittadini).
Un passaggio chiave è rappresentato dal riconoscimento ai diversi livelli (istituzionale, ma anche locale) che la conservazione delle risorse naturali (nel senso più ampio del termine di "**capitale naturale**") è una "*conditio sine qua non"* per lo sviluppo di queste aree (in particolare delle aree interne): **non può esservi sviluppo senza qualità, qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni locali.**

I progetti che confluiranno nel nuovo PPSE saranno individuati ricercando il più possibile l'aderenza ai seguenti principi:

- rispondere in modo diretto alle linee strategiche di intervento del PDPI e in particolare ai nuovi temi chiave (e relativi sotto temi) individuati legati all'idea forza Comprensorio del Beigua: "*smart cities&smart mountain*" (qualità dell'ambiente, qualità dell'accoglienza, qualità della vita);
- derivare da un processo di condivisione con il territorio, con preferenza di progetti che abbiano un livello di avanzamento che ne evidenzi la fattibilità e gli effetti;
- essere legati a forme di gestione integrate pubblico/privato, progetti in partnership o accordi d'area promossi dal Parco.

Uno dei temi innovativi che il nuovo PPSE intende analizzare e promuovere riguarda le potenzialità di sviluppo della "green economy" intesa come multifunzionalità delle microimprese rurali, in grado di consolidare occupazione e permettere un adeguato sviluppo ambientale, sociale ed economico del Parco.

2.4.1 Risorse finanziarie attivabili a sostegno degli obiettivi del Parco Beigua

La concomitanza con l'avvio della nuova programmazione europea 2014-20 rappresenta un'opportunità particolarmente favorevole alla realizzazione della progettualità del Piano Strategico del Parco Beigua.

In tale contesto appare, quindi, fondamentale l'azione di condivisione della progettualità sia con il livello programmatorio regionale, sia con il livello operativo rappresentato dagli attori pubblici e privati presenti all'interno dell'area protetta.

Se da un lato tale situazione temporale consente un'interessante opportunità di concertazione, dall'altro lato la mancanza di documenti ufficiali non consente, in questo momento, alcuna ipotesi concreta di confronto tra azioni e strumenti finanziari.

Attualmente tutti i documenti programmatici regionali sono in fase di elaborazione, pertanto in tale contesto temporale è possibile fare riferimento ai soli Regolamenti Europei.

Pertanto, oltre ad eventuali residui messi a disposizione dalla chiusura dei programmi europei 2007-13, si evidenziano di seguito i principali strumenti finanziari relativi alla programmazione 2014-20.

- FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e il Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2014-2020, che con riferimento al Regolamento Europeo prevede le seguenti possibili misure:

Misura	Titolo della misura	osservazioni
Art. 15	Trasferimento della conoscenza e azioni di informazione	*Favorire la nascita e in consolidamento di aziende agricole innovative*
Art. 16	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	*Assistenza tecnica all'innovazione di prodotto e di gestione*
Art. 17	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	*Incrementare e tutelare la qualità*
Art. 18	Investimenti in immobilizzazioni fisiche	*Priorità per l'aumento delle dimensioni aziendali, la messa a coltura di terreni abbandonati, l'innovazione*
Art. 19	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	*Supporto al mantenimento dell'assetto idrogeologico*
Art. 20	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	*Sostegno alla gestione di terreni abbandonati, allo sviluppo di attività extra-agricole che possano consolidare l'economia aziendale*
Art. 21	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	*Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, incremento dell'attrattività*
Art. 22	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	*Innovazione e gestione delle aree forestali*
Art. 23	Forestazione e imboschimento	
Art. 24	Allestimento di sistemi agro-forestali	

Misura	Titolo della misura	osservazioni
Art. 25	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	*Prevenzione contro gli incendio e il dissesto idrogeologica*
Art. 26	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	*Valorizzazione dei servizi ecosistemici*
Art. 27	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	*Innovazione e aumento della produttività sostenibile*
Art. 28	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	*Miglioramento della gestione forestale*
Art. 29	Pagamenti agro-climatico-ambientali	*PES, realizzazione di strumenti compensativi per il pagamento dei servizi ecosistemici*
Art. 30	Agricoltura biologica	*Sostegno allo sviluppo del biologico*
Art. 31	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	*PES, realizzazione di strumenti compensativi per il pagamento dei servizi ecosistemici*
Art. 32	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	*PES, realizzazione di strumenti compensativi per il pagamento dei servizi ecosistemici*
Art. 34	Benessere degli animali	*Miglioramento della qualità delle filiere del settore zootecnico*
Art. 35	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	*Miglioramento gestionale delle filiere forestali*
Art. 36	Cooperazione	*Misura FONDAMENTALE per favore la cooperazione tra i soggetti coinvolti in processi, filiere o in un contesto territoriale comune.*

Tabella 2 – quadro delle misure attivabili a valere sul PSR di prossima programmazione.

3 IL PERCORSO E LA STRUTTURA DEL PIDP

3.1 Fasi, attività e articolazione dei contenuti

Il percorso di pianificazione è stato organizzato in base a tre *step* funzionali:

- **FASE I**: redazione del Quadro conoscitivo (QC)

In questa fase sono state approfondite e messe a sistema, anche attraverso la redazione di cartografie tematiche, le informazioni relative alle componenti dei Sistemi fisico – ambientale, paesaggistico, socio-economico e della cultura locale, ritenute significative per la finalità del Piano.

Gli studi specialistici svolti hanno riguardato sia l'aggiornamento dei dati esistenti (come desunti dagli elaborati del vecchio piano) che una loro integrazione con dati di livello regionale e provinciale su tutta l'area vasta di riferimento. Per gli aspetti naturalistici inoltre, tanto per l'area parco che per le aree Sic, sono stati aggiunti nuovi dati derivanti anche da sopralluoghi e ricognizioni bibliografiche recenti.

Essendo presente una base dati già consistente, per la maggior parte dei temi, la lettura non è stata tanto di tipo quantitativo, ma puntualmente mirata alla fase di interpretazione. Ciò ha richiesto di lavorare sulla qualità del dato anche in termini di restituzione cartografica e, soprattutto, con la finalità di creare una banca dati omogenea e strutturata da utilizzare anche nelle successive fasi gestionali e di attuazione del Piano.

Costituiscono prodotti specifici di questa fase i seguenti elaborati cartografici allegati alla presente relazione:

Cod	Titolo
QC01a	Carta di inquadramento territoriale amministrativo
QC01b	Carta del mosaico paesaggistico-ambientale
QC02a	Carta geologica
QC02b	Carta geomorfologica
QC03	Carta delle risorse idriche
QC04	Carta dei dissesti: pericolosità geomorfologica e idraulica
QC05	Carta della vegetazione reale
QC06	Carta delle osservazioni di Specie
QC07	Carta dei rilevamenti faunistici e vegetazionali
QC08 (+a,b,c,d)	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio
QC09 (+a,b,c,d)	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche
QC10	Carta della distribuzione potenziale delle specie faunistiche

Cod	Titolo
QC11	Carta degli Habitat
QC12	Carta delle risorse agro forestali
QC13	Carta delle risorse storico culturali e paesaggistiche
QC14	Carta dei vincoli territoriali
QC15	Compendio delle previsioni urbanistiche locali

- **FASE II**: redazione del quadro interpretativo (QI)

In questa fase sono state sviluppate valutazioni attinenti i singoli settori disciplinari che sono confluite in un quadro unitario costituito da due elaborati di sintesi interpretativa:

- l'individuazione di pressioni e minacce su habitat e specie presenti; la valutazione è stata condotta con riferimento all'area vasta attraverso una check-list basata sulla classificazione IUCN (QI 01 - Carta delle pressioni e delle minacce);
- la derivazione di indici di qualità ambientali su scala numerica predeterminata a partire dalla "ricchezza di specie" e dai tipi di "habitat" risultati dalle verifiche del Quadro Conoscitivo. A partire da questi indici è stato costruito un' elaborato tematico di visualizzazione delle qualità, dei valori riconosciti (QI02 - Carte del "valore naturalistico e della qualità ambientale");

- FASE III: redazione del Quadro operativo (QO).

Questa terza fase sarà articolata in due momenti distinti: la prima fortemente programmatica e a carattere maggiormente strutturale relativa alla definizione del Quadro strategico del PIDP(QS), la seconda più tecnica relativa alla definizione vera e propria dei singoli strumenti di Piano.

A partire dagli elaborati di sintesi del QI, e solo attraverso il processo di condivisione e partecipazione sul territorio, sarà possibile costruire un'ulteriore livello interpretativo pre-progettuale con funzione d'indirizzo, complessivo e dal carattere olistico, ovvero in grado di rileggere in modo critico le relazione tra i sistemi ambientale, culturale, socio-economico. Tale interpretazione sarà rappresentata dall'elaborato di sintesi: "Carta dei contesti paesaggistici locali (QS01).

Il Quadro strategico, oltre a rappresentare il documento di riferimento che esplicita i temi/obiettivo prioritari che il Parco intende sviluppare sulla base delle specificità e delle criticità/opportunità rilevate sul territorio da gestire/pianificare, viene proposto come strumento (modalità) di pianificazione che aggiunge valore al Piano in termini di comunicazione e condivisione delle scelte. A tal fine oltre al "Quadro logico di sintesi: strategie, obiettivi, azioni" sarà prodotto l'elaborato cartografico " Schema direttore del PIDP del Beigua", come risultato della progressiva definizione delle azioni che scaturirà anche dagli incontri sul territorio, a partire da una "proposta di schema direttore" che conterrà:

- la rappresentazione degli elementi di struttura del territorio;
- la rappresentazione dei sistemi omogenei su cui la pianificazione andrà ad operare (reti e paesaggi);
- l'evidenziazione delle macro strategie di gestione (tutela, conservazione attiva, valorizzazione etc.)
- l'individuazione di ambiti o aree prioritari di intervento/gestione.

Solo a seguito della definizione concertata del Quadro strategico, sarà affrontata la revisione dei singoli strumenti tecnici del Piano vigente e la formulazione delle modalità più opportune di integrazione degli aspetti gestionali relativi ai Sic nel nuovo apparato normativo del PIDP.

SEZIONE III – QUADRO STRATEGICO DEL PIDP

4 SCENARI DI RIFERIMENTO, TEMI STRATEGICI E AREE OBIETTIVO

A partire dall'esperienza gestionale condotta dall'Ente, dal patrimonio di progetti attivati e in corso, e dall'aggiornamento delle conoscenze, prende forza l' "**idea guida**" (Vision) del "**Comprensorio del Beigua come distretto della qualità ambientale**", inteso come qualità della vita per le popolazioni residenti ("smart city"), e accoglienza e servizi per i suoi visitatori ("smart mountain"),

La vision proposta è una prospettiva, da condividere e realizzare con il territorio, che pone ancora una volta l'accento sul ruolo/identità del Parco nei confronti del suo territorio, che come tale lo dovrà percepire:

- Il Parco rappresenta un presidio di qualità ambientale sul territorio per il quale la costruzione della rete ecologica, che ha nella montagna il suo elemento strutturale, è lo strumento strategico per la difesa e il recupero della diversità territoriale;
- Il Parco rappresenta un'opportunità di garantire alle comunità locali le stesse possibilità di sviluppo in termini di riequilibrio dei fattori e delle condizioni di attrattività e competitività del territorio, restituendo visibilità alle aree marginalizzate, attraverso l'attribuzione di valore, la distribuzione delle risorse, l'attenzione a specifiche problematiche e il supporto alla scelta di soluzioni sostenibili.

4.1 Linee strategiche del Parco Naturale Regionale del Beigua

Con l'adozione del Documento strategico di indirizzo (26/07/2013) l'Ente ha formalmente impostato la sua strategia d'azione per la revisione del Piano vigente e del PPSE; questa strategia deve ora essere riverificata, quindi attuata, attraverso il PIDP, anche in funzione di ulteriori obiettivi da traguardare in risposta ai fattori di criticità o alle potenzialità emersi dal quadro interpretativo.

Per realizzare la *vision* è necessario in primo luogo individuare degli obiettivi fondamentali e prioritari da attuare attraverso opportune strategie di intervento.

Il valore strategico degli obiettivi scelti dipende dalla loro capacità di contribuire alla visione generale, uscendo quindi dalla logica degli interventi puntuali e dalla risoluzione di problemi localistici, per puntare ad un sistema di rete che coinvolga l'intero territorio, sfruttando le opportunità che derivano dalle relazioni di contesto.

Gli obiettivi prioritari proposti riprendono i temi portanti già individuati dal PDP in vigore e sviluppati nel Documento preliminare d'indirizzo del PIDP, al fine di dare continuità e rafforzare le politiche di gestione promosse negli ultimi dieci anni sul territorio:

1. tutela attiva e valorizzazione del patrimonio naturalistico paesaggistico e storico culturale;
2. fruizione sostenibile del parco e diffusione della consapevolezza ambientale;
3. promozione dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.

L'opportunità di questa scelta, deriva dalla constatazione che l'impostazione del PDP vigente ha creato le premesse per quella che oggi è non solo una prospettiva, ma in un certo senso, una realtà in divenire. Questo anche grazie alla dinamicità mostrata dalle comunità locali.

Le politiche di gestione e intervento attuate consentono di affermare che le strategie connesse a questi tre obiettivi, come si può notare dalla Tabella 3, risultano strategiche in quanto hanno ripercussioni sui principali assi di intervento attraverso i quali il Parco persegue le sue finalità istitutive:

- Biodiversità;
- Geodiversità;
- Paesaggio;
- Economie locali compatibili;
- Sviluppo rurale e turismo sostenibile;
- Coesione territoriale.

Come anticipato nella sezione I, inoltre, il PDPI svolgerà il compito di raccordare e verificare tali strategie nel quadro di riferimento della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP). A tal fine, nella tabella che segue, è stato evidenziato anche il possibile legame tra strategie di Piano e obiettivi paesaggistici della CEP: "Salvaguardia", "Gestione" e "Pianificazione", che ai sensi dell'art.1 definisce:

- "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

	ASSI DI INTERVENTO / TEMI PORTANTI	BIODIVERSITÀ	GEODIVERSITÀ	PAESAGGIO	ECONOMIE LOCALI COMPATIBILI	SVILUPPO RURALE	TURISMO SOSTENIBILE	COESIONE TERRITORIALE
SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI	**TUTELA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALE**							
	monitoraggio, ricerca scientifica, conservazione e divulgazione delle valenze ambientali che rappresentano il patrimonio di biodiversità e geodiversità del Comprensorio del Parco	X	X	X				
	Interventi attivi di conservazione	X		X				
GESTIONE DEI PAESAGGI	**FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL PARCO E DIFFUSIONE DELLA CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE**							
	promozione turistica comprensoriale integrata che miri alla creazione di un distretto della qualità dell'accoglienza				X	X	X	X
	Valorizzazione di forme di turismo differenziate e Carta Europea del turismo sostenibile (CETS)	X	X	X	X	X	X	X
	Consolidamento di Beigua Geopark come brand territoriale Sperimentare la forte connessione esistente tra geodiversità e biodiversità nelle azioni di protezione delle risorse naturali Supportare la crescente richiesta di un turismo alternativo (geoturismo)		X	X			X	X
	mantenimento e valorizzazione della rete sentieristica in coerenza con la R.E.L.			X			X	
PIANIFICAZIONE DEI PAESAGGI	**PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO DELLE COMUNITÀ LOCALI**							
	Sviluppo della la rete locale di mercato dei prodotti agro-alimentari e delle attività artigianali.				X	X	X	X
	Promozione e regolamentazione delle energie rinnovabili (filiera bosco energia)				X			
	Promozione della valorizzazione multifunzionale delle aziende agro-silvo-pastorali	X			X	X	X	
	valorizzazione del patrimonio forestale demaniale				X			

Tabella 3 Quadro dei temi portanti previsti dal PDP in vigore e riconfermati dal redigendo PIDP come prime linee strategiche.

Il quadro proposto è uno strumento di lavoro che fornisce una struttura sulla base della quale individuare e valutare le strategie di intervento sul territorio; il suo necessario approfondimento può scaturire solo dalla condivisione con tutti i soggetti istituzionali e non, in primo luogo quelli istituzionali che vivono e operano sul territorio.